

FRANCIA: BOCCIATA RIFORMA CONTRATTO, VITTORIA SINDACATI/ANSA

PARIGI

(ANSA) - PARIGI, 6 LUG - I sindacati francesi hanno riportato oggi un'importante vittoria nella loro battaglia contro il CNE, il contratto nuova assunzione che consente di licenziare senza motivo per un periodo di due anni e che è nel loro mirino da quando è stato creato dal governo guidato da Dominique de Villepin per combattere la disoccupazione.

La corte d'appello ha infatti ritenuto oggi che questo tipo di contratto destinato ad aziende di meno di 20 dipendenti è contrario al diritto internazionale in quanto l'articolo 158 della convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, sottoscritta dalla Francia, stipula che non si può essere licenziati senza giusta causa. Il tribunale francese ritiene inoltre che il CNE "privi il dipendente dell'essenziale dei suoi diritti in materia di licenziamento" e ritiene "paradossale che si incoraggino le assunzioni facilitando i licenziamenti".

La sentenza della corte d'appello è un duro colpo per de Villepin che la considerava una delle più importanti misure del suo governo, nonostante le polemiche suscitate sul fronte sindacale e della sinistra e le reticenze espresse a causa delle incertezze giuridiche del testo. Per tagliar corto all'opposizione al CNE, de Villepin aveva imposto il nuovo contratto per decreto nell'agosto del 2005, senza passare dal voto del Parlamento. Il suo gemello, il CPE, il contratto prima assunzione creato per i giovani aveva avuto vita ancora più dura e de Villepin era stato costretto a ritirarlo di fronte alla forte mobilitazione degli studenti.

Dopo la bocciatura della corte d'appello contro cui il governo può ricorrere in cassazione, il futuro del CNE si fa sempre più incerto anche perché si stanno moltiplicando da mesi i ricorsi in pretura contro questo contratto. Secondo gli esperti del diritto del lavoro, la crescente incertezza giuridica non può che scoraggiare gli imprenditori a prendere il rischio di firmare un CNE.

La sentenza della corte d'appello rischia anche di pesare sulle trattative del governo con le parti sociali destinate a mettere in cantiere un contratto di lavoro unico in Francia, una delle promesse elettorali del presidente Nicolas Sarkozy. Sindacati e opposizione hanno intanto espresso oggi la loro soddisfazione per il pollice verso della corte d'appello e per il fatto che ha giudicato "irragionevole" il periodo di due anni durante il quale si può essere mandati via senza motivo. Critico è stato invece il Medef, la Confindustria francese. La sua presidente, Laurence Parisot, ritiene infatti che il tribunale abbia fatto "un'analisi economica" che "non condivide", invece di "un'analisi giuridica". Secondo dati ufficiali pubblicati a febbraio, alla fine del 2006 erano tra le 360.000 e le 400.000 le persone assunte con un CNE. Per l'ufficio centrale di statistiche però solo il 10% corrisponderebbe a creazioni di posti di lavoro mentre il 70% corrisponderebbe alla sostituzione di altri contratti.

(ANSA).

XGT/

SOA QBXC